

Lavoro domestico, rati



Italia primo Paese a firmare Cisl: ora più diritti per colf e badanti

speciale



Investire sulla formazione e maggiori tutele soprattutto nei casi di maternità sono alcune delle richieste dei sindacati. La ratifica della convenzione 189, che entrerà in vigore nel settembre 2013, rappresenterà, intanto, un importante strumento per affrontare i problemi che il contratto nazionale e la bilateralità non possono risolvere da soli: "La ratifica spingerà le parti sociali e il governo - ha concluso il direttore dell'ufficio dell'Ilo di Roma, Luigi Cal - ad assumersi tutte le responsabilità per poter dare compimento alle richieste della Convenzione; c'è grandissima soddisfazione per l'avvenuta ratifica in occasione di una giornata così simbolica celebrata proprio presso la sede dell'Ilo".

Manlio Masucci



La Convenzione dell'Ilo 189 sui lavoratori domestici è stata ratificata dall'Italia al termine del convegno "Lavoro dignitoso per il settore domestico" che si è svolto ieri presso la sede dell'ufficio dell'Ilo a Roma in occasione della Giornata internazionale del migrante. I sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno dunque voluto dare un segnale forte non limitandosi alla celebrazione della giornata ma proponendo un tema di forte attualità alla presenza del ministro competente. Un modo per unire lo sforzo ideale a quello pratico che ha sortito i suoi effetti come ha dimostrato il partecipante intervento del ministro del Lavoro, Elsa Fornero, che, già in mattinata, aveva annunciato l'imminente ratifica: "L'Italia è pronta a ratificare la Convenzione 189 dell'Ilo sui lavoratori domestici ed eserciterò tutta la mia influenza per convincere il ministro degli Esteri Terzi a firmare il primo possibile, forse anche nella giornata di oggi. Sarebbe bello - aveva concluso il ministro - essere il primo paese in Europa a ratificare la Convenzione". Una firma importantissima per l'Italia, come ha sostenuto Liliana Ocmin, segretario confederale della Cisl: "Questa è una giornata storica - ha spiegato la Ocmin durante il suo intervento - perché intende ridare dignità a una categoria di lavoratori essenziali per l'economia del Paese; è una sfida che riguarda tutti, una battaglia civile ma anche economica perché con un mercato del lavoro segmentato non si va da nessuna parte. È necessario pensare a un sistema più inclusivo e omogeneo, meno discriminatorio e con pari opportunità per tutti". L'Italia è, d'altra parte, già all'avanguardia per quanto riguarda l'aspetto normativo considerando che è l'unico Paese europeo ad avere già un contratto collettivo nazionale illustrato nel dettaglio, durante il convegno,

da Rosetta Raso, segretario nazionale della Fisascat. Quello che i sindacati chiedono è però ora un passo in più che vada nella direzione della valorizzazione del settore. Un passo che permetterebbe, ancora secondo la Ocmin, di potenziare il sistema di welfare society, con una nuova spinta verso il welfare contrattuale. L'investimento sul settore potrebbe dunque rappresentare un vero volano occupazionale. In questo senso l'aiuto del pubblico è da considerarsi fondamentale: "C'è uno stretto legame - ha detto la Ocmin - fra occupazione giovanile, femminile e lavoro dei migranti ma per poter rilanciare il settore bisogna ipotizzare politiche fiscali per non sovraccaricare le famiglie e per contrastare il lavoro in nero". Una richiesta che il ministro Fornero non sembra però voler accogliere con favore in considerazione delle risorse che, puntualmente, mancano. Lasciare l'intera questione alla responsabilità delle parti, così come il ministro propone, appare però come un atteggiamento miope agli occhi degli esponenti di Cgil, Cisl e Uil che rilanciano sul tema dell'emersione e del conseguente pagamento dei contributi. Secondo Piero Soldini, responsabile immigrazione Cgil, il Governo deve intervenire con la leva della defiscalizzazione considerandolo un vero e proprio investimento. Se ciò non dovesse accadere, le famiglie si troverebbero a subire una vera beffa oltre che il danno, secondo Guglielmo Loy, segretario confederale della Uil. I sindacati formulano intanto le loro proposte per il rilancio del settore attraverso i rappresentanti di Filcams, Fisascat e Uilitics affinché tutta la società possa trarre beneficio dalla regolarizzazione dei lavoratori domestici e in particolare di quelli migranti, circa l'80% del totale.

conquiste del lavoro

ficata convenzione Ilo 189

Incontri interculturali Esperienze a confronto

La convivenza, l'incontro interculturale, i fenomeni migratori, lo scambio di esperienze, le buone prassi. Sono solo alcuni dei temi affrontati dal percorso "Pratiche di cittadinanza", un vero laboratorio formativo sviluppato dagli esecutivi Filca Cisl delle regioni Lazio, Lombardia e Area Triveneto. Il corso, al quale hanno partecipato una trentina di dirigenti sindacali, si è concluso ieri a Milano con un incontro presso la "Casa della carità" al quale hanno partecipato, tra gli altri, Liliana Ocmin, segretario confederale della Cisl, e Salvatore Scelfo, segretario nazionale della Filca. "La scelta del posto è tutt'altro che casuale - dichiara Scelfo - perché in questa struttura, nata nel 2002 per volontà del cardinale Carlo Maria Martini, allora Arcivescovo di Milano, l'integrazione, la solidarietà, l'assistenza sono all'ordine del giorno, e sono gli stessi principi che ispirano la nostra azione sindacale, soprattutto verso i nostri associati stranieri". E non è un caso neanche la scelta del giorno: "In tutto il mondo - sottolinea Ocmin - il 18 dicembre si celebra la Giornata Internazionale del Migrante, promossa dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni e dall'Organizzazione internazionale del lavoro. La Cisl - prosegue il segretario confederale - è impegnata da anni a tutti i livelli per

dare dignità e favorire l'integrazione dei tantissimi immigrati che scelgono la nostra nazione per costruire un futuro migliore. Il nostro impegno, al di là della solidarietà, è sul fronte della legalità e della valorizzazione della professionalità: troppo spesso a queste persone

A Milano tappa conclusiva del percorso "Pratiche di cittadinanza", un vero laboratorio formativo sviluppato dagli esecutivi Filca Cisl delle regioni Lazio, Lombardia e Area Triveneto

vengono negati i più elementari diritti. Ecco perché la Cisl ha sentito il dovere morale di raccogliere questa sfida ed è impegnata quotidianamente, ad esempio con la proposta sullo ius soli, per poter costruire una società più rispettosa delle diversità e che metta al centro le pari opportunità. In questo senso la bilateralità ed il II livello di contrattazione possono ricoprire un ruolo di straordinaria importanza". Nell'incontro è emerso come gli stranieri in edilizia siano pari al 40% circa della forza-lavoro, con punte superiori al 50% nelle aree metropolitane di Roma e Milano e in alcune città del Nord - Est. "La nostra grande attenzione al tema - aggiunge Scelfo - è dimostrata an-

che dalla presenza di immigrati, sempre più numerosi, tra gli operatori ed i dirigenti della nostra categoria. Oltre ad una serie di attività tangibili come la traduzione in più lingue del sito della Filca nazionale, l'organizzazione di corsi di lingua italiana, la pubblicazione di opuscoli multilingue con le prestazioni degli Enti paritetici, solo per citare le iniziative più recenti". Molto soddisfatti per l'esito del percorso i tre segretari generali delle Filca Lazio, Lombardia e Veneto, Stefano Macale, Battista Villa e Salvatore Federico: "Continueremo a confrontarci sul piano sia culturale ed etico ma anche

su quello contrattuale e negoziale, per migliorare ulteriormente la nostra azione. Tra le proposte che avanziamo ci sono sicuramente la modifica della legge Bossi-Fini e l'introduzione nel nostro ordinamento del diritto di cittadinanza, importante per la coesione sociale nazionale e non semplicemente desiderio o sentimento di ospitalità. Inoltre siamo in prima linea per il riconoscimento della professionalità di questi lavoratori: oggi più del 50% degli edili stranieri è inquadrato al 1° livello, da manovale, senza alcuna prospettiva di crescita. Una verifica della professionalità, attraverso proprio il sistema bilaterale, è necessaria ed urgente".

Vanni Petrelli



**LIDIA OBANDO
ACLI COLF**

In Nicaragua, Lidia faceva la logopedista. Per motivi di famiglia decide di emigrare e viene in Italia quando era già una donna adulta, con quattro figli, per stare vicino ad un fratello malato. Arrivata a Napoli si trova a fare la baby-sitter, poi si trasferisce a Roma dove va ad assistere una famiglia composta da due anziani diversamente abili. Si mette a studiare, a frequentare corsi formativi e proprio "grazie ad un corso di formazione per donne immigrate vengo a contatto con le Acli che, nel 1989, mi eleggono responsabile nazionale delle Acli Colf. Oggi ho messo la mia esperienza al servizio degli altri e mi occupo della formazione delle donne che intendono dedicarsi al lavoro di cura". Un lavoro molto delicato e difficile perché "ci possono essere ricadute psicologiche e nervose su chi assiste e quindi consiglio sempre di capire bene i bisogni delle persone presso cui si lavora". Entrambe devono stare bene, ed è importante non sottovalutare il grande sacrificio di un impegno, spesso continuo e senza pause, per di più svolto in grande solitudine.



**PILAR REUQUE
ASSOCIAZIONE NODI**

Pilar arriva in Italia nel 1989 grazie ad un vero "colpo di fortuna", come dice lei. "Un mio connazionale che conoscevo mi ha offerto di venire a lavorare qui nella sua famiglia e io ho accettato. Sono rimasta un anno e mezzo a fare la babysitter ad Ostia antica, vicino Roma. Poi loro si sono trasferiti ma io non ho voluto allontanarmi e quindi ho deciso di fermarmi a Roma, dove nel frattempo ero entrata in contatto con un gruppo di esiliati politici dell'America Latina e soprattutto del Cile dove c'era la dittatura". Così si è avvicinata alle problematiche dell'immigrazione e al mondo dell'associazionismo, tanto da diventare presidente dell'associazione NoDi che è attiva nella difesa dei diritti delle donne immigrate. Il lavoro di collaboratrice familiare prosegue però a singhiozzo, anche perché Pilar cerca di farlo in situazioni che conosce e che sono sicure. Nonostante ciò, avverte di avere molte più difficoltà ora a vivere qui e "non per problemi di integrazione ma perché manca un lavoro sicuro e stabile".



**JULIA MARIA ANDUJAR
OPERATRICE UIL**

A causa di una situazione familiare difficile, a 29 anni è costretta ad allontanarsi dalla Repubblica Dominicana. A Santo Domingo faceva la maestra elementare e stava bene. Il cambio di vita è stato duro all'inizio anche perché deve abituarsi ad un tenore di vita più basso e un contesto sociale molto diverso, ma non si perde d'animo. "Sono arrivata ad Ancona con un figlio piccolo che aveva appena 5 anni e ho trovato lavoro come governante presso un'ottima famiglia. Mio figlio ha studiato qui e si è integrato perfettamente. Ho cercato di introdurre nel volontariato, nell'associazionismo e nel sindacato, un'esperienza che già praticavo nel mio Paese, dove facevo parte di un sindacato degli insegnanti, finché non è arrivato il contratto nel sindacato della Uil, presso lo sportello immigrazione di Ancona". Un osservatorio privilegiato dove raccoglie le testimonianze di chi arriva e le difficoltà di un Paese che "è molto cambiato in questi ultimi 20 anni, è diventato più difficile viverci, e se prima erano tante le rimesse mandate a casa oggi accade spesso il contrario".



**LYUBA LASTIVKA
OPERATRICE FISASCAT**

Lyuba arriva dall'Ucraina nel 2007. Nella sua terra d'origine ha lavorato presso tv e radio nazionali, poi ha iniziato a studiare l'italiano già in Ucraina e ha deciso di venire a Roma. "La mia prima esperienza di lavoro in Italia è stata come presenza notturna presso una signora anziana che viveva da sola. Questa esperienza, fatta con un contratto regolare, mi ha dato la possibilità durante il giorno di vedere anche altro e mi ha permesso nel 2008 di frequentare un corso della Regione Lazio come dirigente di comunità. Sette mesi che mi hanno insegnato come integrarmi meglio nel Paese. Pian piano poi ho incontrato l'associazionismo e il sindacato. In primo luogo l'Anolf, dove ho frequentato dei corsi svolgendo anche dei tirocini. Poi è arrivata l'opportunità importante di lavorare presso la Fisascat di Roma e il suo ufficio stranieri di Roma, dove sono ora". L'esperienza sindacale era comunque nel suo Dna e presente durante l'attività lavorativa in Ucraina. In futuro progetta di tornare nel suo paese, dove sono rimasti i suoi due figli.

Floriana Isi

